

del Mercore se messeno a camino per Rivolta et poi a Crema per la dita via, senza impedimento alguno. Dice *insuper*, che a suo iudicio quella notte il campo pontificio et cesareo alozò ne li borgi, ne li qual non aldite da poi le quatro hore far molto rumor, perchè li nostri andavano verso il castello per passar, a suo iudicio, et quelle gente atendevano alozar per l' hora tarda.

*Deposition altra fata in Brexa, a hore 21.*

Benardin da le Mesane, venuto in questa hora da Cremona, dove lui andò Mercore da matina, a dì 20 proximo passato, a veder feramenti, et parti da dita città eri a hore 20, referisse che insieme con lui veneno fora di Cremona da zercha cavalli 500 de' francesi, che erano in ditta città, tra li qual *etiam* li era quelli francesi che sono venuti da Pavia et da Piasenza, per haver abandonato loro *etiam* quelle città. Et cussi, *etiam* eri a ditta hora abandonorono Cremona, lassate le chiave in man de quelli cittadini, che habbino a far di essa città quanto li par. Et dice che oltra li cavalli preditti, che veneno fora di Cremona, veneno fora *etiam* da zercha fanti 500 vasconi et francesi, quali tutti erano di mala voglia, et con gran paura se drizorno per il cremonese a la volta de Ponte Vigo; et sempre ditto exponente vene in mezzo di loro rasonando, et per loro spesse volte era interrogado si 'l credea che li a Ponte Vigo li saria dato il passo per venir sul brexan, et lui disse non vi lo so dir; i quali stavano tanto di mala voglia et con tanta paura, che lui dice ne havea grandissima pietà. Et cussi veneno a Rebecho, dove zonseno a hore 22, et poi mandorno dal magnifico castelan de Ponte Vico per dimandar il passo; el qual li rispose che lui senza licentia de li sui superiori non li poteva darli tal passo, ma che l'havea mandato ben 4 mesi al clarissimo Gritti ad intender quanto il dovea far, et che il non potea esser che alcuno non zonzesse in quel hora, over de li a poco. Et habuta questa risposta, si fermorono a Rebecho per aspetar la risposta li in uno prato, et lui exponente vene al ponte de Ponte Vigo a passar, dove *etiam* trovò da zercha 25 cavalli francesi, i quali vedendo non poter haver il passo, tornorno indriedo da li altri. Interrogado, *etiam* dice che per quanto l' ha inteso dir a Cremona et da li ditti francesi, i hanno lassato il castel di Cremona ben fornito, et se dice, tra le altre cose, di vitualia per anni 3. Interrogado se il sa el nome de alcuno capo de ditte gente, dice non saperlo etc.

118 *A dì 25*, Luni, fo Santa Catarina. La matina, in Colegio, l' orator cesareo mandò a dir al Principe, per

il suo secretario, come l' havia auto lettere di Trento, che 'l duca di Bari, signor . . . Sforza, fo fiol dil signor Lodovico, a chi aspeta il duchato di Milan, veniva con gran zente per venir in la so' ducea di Milan.

*Di Crema, fo leto lettere di sier Andrea Foscolo podestà et capitano, di 22, venute eri sera.* Come Lutrech era scapolo e fuzito a Como con il suo exercito, et voleva venir con quello in Geradada. Piasenza si rese subito, et mandò soi oratori a darsi a Milan.

Da poi disnar, non hessendo lettere di colouii di Lutrech, fu fato Colegio di Savii a consultar la risposta a l' orator cesareo. Et poi nona vene lettere di le poste, et fo mandato per li Consieri et alcuni veneno, tra li qual sier Piero Capello e sier Francesco Bragadin.

*Di Brexa, di rectori e sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral, di 22, hore 7.* Mandano una deposition di uno partito in quella matina di Bergamo, qual ancor lui se ritrovò a quella impresa de Milano, la qual è questa :

*Relatione fata in Brexa, a dì 22, hore una di note.* Sebastiano da Castel referisse, come el si ritrovò in Milano il Martedì proximo passato a dì 19, quando introrno dentro li spagnoli et gente pontificie a hore zercha 23. Data la prima bataglia verso la porta Romana et intrati che forno dentro, se drizorno verso Giacomo da Nozera et Marco Antonio da Faenza che erano deputati quello giorno a guarda et si ritrovavano a quello loco, dove *etiam* a quel hora vene la compagnia dil signor Theodoro de gente d' arme, et se misseno in bataglia et li ricalzorno fino a la porta, dove veneno alcuni sguizari, i quali feceno rivoltar li ditti pontificii fino fuori di le fosse, nel qual loco se feceno forti, perchè haveano grosso socorso in bataglia, et perciò vigorosamente de novo introrno dentro et feceno retirar li nostri verso la terra. Et gionti a la porta, volendo farsi forti de li, alcuni de li nostri soldati furno avvisati da certi homeni d' arme che erano prima intrati dentro, che la terra era levata a romor, et trasevano saxi, et con schiopi et balestre tiravano verso il castello, dove ritrovorono le gente francese et sguizari in bataglia, et loro passorno oltra per andar a la volta de Trezo, et cussi si salvarno per quella via; et se salvarno domino Antonio da Castello, Giacomo da Nucera, Marco Antonio da Faenza, Marco da Napoli, il qual fu spogliato da' vilani, et dice haver inteso che 'l Cagnol et lui è salvo. Del Governador, dice haver inteso da alcuni che lo hanno veduto